



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Facoltà di Giurisprudenza

Pubblicazioni del Dipartimento di Diritto pubblico italiano e sovranazionale

DANIELA BUCCOMINO

INGENIORUM DELECTUS

I DOTTORI IN DIRITTO DELLO STUDIO DI PAVIA

(1525-1796)



G. Giappichelli Editore

INTRODUZIONE

La mappa dei dottori in diritto presenti negli *Studia* funzionanti nei secoli XVI-XVIII è andata arricchendosi negli ultimi decenni, assumendo contorni sempre più definiti. Non esiste a tutt'oggi, però, una ricerca complessiva sulla popolazione laureata dell'Università di Pavia nel medesimo arco cronologico volta indagarne i bacini di utenza, le capacità di assorbire e soddisfare le domande di professionisti all'interno del Ducato di Milano, e conseguentemente, la sua incidenza in relazione al contesto culturale locale e alla consistenza dei flussi migratori verso altre sedi¹.

Il presente lavoro, momento conclusivo di una lunga e complessa ricerca d'archivio, iniziata durante il dottorato presso l'*Alma Mater* e perfezionata con le competenze acquisite presso la Scuola Archivistica Vaticana, si colloca in una prospettiva metodologica tendente a superare la "separazione" fra analisi rigidamente storico-sociale e storico-giuridica. In quest'ottica si propone un duplice obiettivo: anzitutto, predisporre, navigando in un *mare magnum* di fonti inedite, un catalogo di quanti hanno conseguito il titolo dottorale *in iure civile*, *in iure canonico* o *in utroque iure* a Pavia.

Il secondo obiettivo, che del primo è diretta filiazione, è quello di mettere a disposizione degli studiosi un panorama esaustivo dell'*iter* formativo di alcuni dei futuri protagonisti della vita italiana ed europea² offrendo, al contempo, spunti che restituiscano un quadro il più possibile articolato del

¹ Sull'assenza di studi sui laureati pavesi in età moderna, cfr. anche G.P. BRIZZI, *La presenza studentesca nelle università italiane nella prima età moderna. Analisi delle fonti e problemi di metodo*, in *L'università in Italia fra età moderna e contemporanea. Aspetti e momenti*, G.P. BRIZZI-A. VARNI (a cura di), Bologna 1991, pp. 85-109.

² X. TOSCANI, *Presentazione*, in *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, I (1450-1475), A. SOTTILI (a cura di), Bologna-Milano 1995, p. 9.

contesto accademico e sociale di riferimento e del complesso rapporto intrattenuto dall'Università con le istituzioni concorrenti e con il potere centrale dello Stato di Milano. In questa cornice, particolare rilievo è attribuito alle tecniche di registrazione e ai meccanismi di controllo del corpo studentesco dello *Studium*.

L'arco cronologico prescelto è circoscritto al 1525-1796, ovvero alla dominazione spagnola e austriaca nel territorio lombardo. A una tale ampiezza temporale corrisponde infatti un variegato patrimonio documentario, conservato in importanti complessi archivistici, nei quali scavare.

È questo un dato essenziale, che segna uno spartiacque.

Se, dal punto di vista temporale, infatti, il contributo si inserisce nel solco della tradizione inaugurata nel secolo scorso e con specifico riguardo all'età medievale dai lavori di Rodolfo Maiocchi e di Agostino Sottili e proseguita, fino agli anni Trenta del Cinquecento da Elisabetta Canobbio; dal punto di vista metodologico, abbandonata la trascrizione integrale – scelta seguita da questi studiosi –, si è optato per l'immediata individuazione del neo-laureato, i cui dati sono stati inseriti all'interno di una scheda contenente i nomi, i titoli e le origini geografiche, al fine di agevolarne di volta in volta l'identificazione.

L'adozione di una tale più snella formulazione permette così di allestire un database prosopografico di oltre ottomilatrecento laureati *in utroque et altero iure* dal 1525 fino all'arrivo delle truppe napoleoniche, e, al contempo, di incamerare una cospicua quantità di notizie offerte in una forma immediatamente fruibile.

Le informazioni così ottenute dagli *instrumenta laureationis* consentono di fornire una prima risposta ad alcuni interrogativi complessi relativi ai picchi positivi e negativi delle presenze studentesche, con la possibilità di valutare la forza di irradiazione e di attrazione di Pavia come centro di studio. Nomi e provenienze dei graduati sono, infatti, elementi di grande interesse per comprendere quale sia il significato "pratico" che si può attribuire al titolo dottorale conseguito presso l'Ateneo cittadino, ricostruendo *à rebours* il percorso formativo della classe dirigente lombarda, nelle sue componenti patrizie e borghesi, laiche ed ecclesiastiche.

Quanto ai fini che ci si propone di perseguire, giova sottolineare come, da un punto di vista strutturale, il presente saggio monografico sia suddiviso in due parti: i primi due capitoli, infatti, si occupano più da vicino del verbale di laurea; il terzo e il quarto, invece, rappresentano un primo

tentativo di mettere a frutto i risultati conseguiti mediante il lavoro di re-
gesto.

Il capitolo primo, intitolato *De re theorica. Fonti e metodologia*, è dedica-
to, in particolar modo, alla presentazione delle fonti archivistiche che han-
no dato avvio alla presente ricerca e ai criteri redazionali delle schede.

La descrizione dello stato e delle caratteristiche del materiale pavese non
può prescindere dall'analisi contestuale, svolta nel secondo capitolo, *Dalla
formazione alla dignità dottorale in lege. Spunti dalle fonti giuridiche e letterarie
pavesi*, di diverse tipologie documentarie, rappresentate dalla letteratura, dalla
regolamentazione universitaria e dagli statuti dei Collegi dottorali, potenti
organismi di natura corporativa che nelle città universitarie aggregavano gran
parte dei docenti delle rispettive facoltà, ma non solo. Tradizionalmente la
principale prerogativa dei dottori incorporati nei Collegi era proprio la parte-
cipazione alle commissioni degli esami finali. Non a caso le rispettive compi-
lazioni statutarie dedicano ampio spazio ai regolamenti riguardanti le prove
conclusive del *cursus studiorum* e il conferimento dei gradi.

Come immaginabile, non sempre l'elemento prescrittivo trova corri-
spondenza nella pratica operativa e, anzi, in ogni epoca il rispetto del di-
scorso normativo è tutt'altro che scontato. Con riferimento al tema in que-
stione, nel terzo capitolo *Discordanze e integrazioni al dettato normativo e
giurisprudenziale. L'officina della prassi*, appare chiaro che la procedura con-
cretamente applicata si modifichi nel corso del tempo, talora a prescindere
dall'ordinamento stesso, oppure prevedendo soluzioni diverse per colmarne
le eventuali lacune sotto il profilo attuativo. Tanto gli statuti Collegiali,
quanto le disposizioni senatorie non possono ovviamente informare sul-
l'andamento effettivo degli esami di laurea.

All'analisi quantitativa e qualitativa dei dati provenienti dai verbali è dedi-
cato il quarto e ultimo capitolo, intitolato *I dottori in diritto dell'Almum Stu-
dium Papiense*. Le generalità dei laureati catalogati, infatti, evidenziano le
modificazioni intercorse nei secoli su molteplici aspetti (ad esempio, l'estra-
zione sociale o la provenienza territoriale), offrendo uno spaccato vivissimo
degli aspetti sociologici, culturali e professionali contemporanei.

Parte integrante di tale saggio, nonché occasione preliminare ed esito
conclusivo dello stesso, è il materiale relativo ai titoli di studio rilasciati a
Pavia fra il 1525 e il 1796, che viene ora raccolto e presentato come un
progetto unitario e sistematico all'interno di un catalogo di *instrumenta*

laureationis rimasti finora inediti³. Il lavoro di catalogazione sarà, infine, corredato da imprescindibili indici, dei nomi e dei luoghi, che potranno essere un utile supporto per la ricerca.

I risultati che qui si presentano sono il frutto di investigazioni iniziate durante il dottorato presso l'*Alma Mater*. Non posso quindi che partire dall'essere grata a coloro che negli anni felsinei mi hanno accompagnata in un clima di costante incoraggiamento e scambio culturale.

Desidero, quindi, ringraziare anzitutto i miei tutor: il professor Ettore Dezza per i preziosi stimoli intellettuali, i consigli esperti e lungimiranti, l'attenta revisione, nonché per la disponibilità che ha sempre dimostrato; la prof.ssa Maria Teresa Guerrini, fonte inesauribile e generosa di notizie pregevoli, per aver seguito con pazienza e costanza i miei studi durante il percorso bolognese e per avermi insegnato ad espandere i miei orizzonti.

Le conversazioni intrattenute con studiosi che hanno fatto della Storia dell'Università e della formazione giuridica (e non solo) uno dei propri campi di interesse hanno certamente giovato al mio lavoro. Tra costoro vorrei ricordare la prof.ssa Maria Gigliola di Renzo Villata, il prof. Gian Paolo Brizzi, il prof. Javier Garcia Martin, il prof. Luis Enrique Rodríguez San Pedro Bezares, il prof. Rafael Ramis Barceló.

Ringrazio il Direttore e il personale dell'Archivio di Stato di Pavia, presso il quale ho svolto la maggior parte delle mie investigazioni, per l'aiuto e la presenza, anche in anni difficili, come quelli appena trascorsi.

Il ringraziamento più grande è rivolto alla prof.ssa Sara Parini che sin dai miei primi passi nel mondo accademico mi ha guidata e sorretta con la parola e con l'esempio. L'amore per la ricerca e la professionalità costituiranno sempre per me un modello da perseguire.

Daniela Buccomino

³L'eccezione è costituita per gli anni 1525-1535, presenti anche nel lavoro di Elisabetta Canobbio (*Lauree pavesi nella prima metà del '500*, II (1513-1535), E. CANOBBIO (a cura di), Milano 2020).

CAPITOLO I

DE RE THEORICA. FONTI E METODOLOGIA

SOMMARIO: 1.1. Le fonti per la ricostruzione dei *legum doctores* pavesi. – 1.2. Il *Doctoratus*: possibilità, problemi e limiti del principale fondo per lo studio degli atti di laurea in età moderna. – 1.2.1. Itinerario storico-archivistico di un patrimonio documentale articolato. – 1.2.2. Elementi costitutivi e formulario degli *instrumenta laureationis*. – 1.2.3. Stato della questione storico-prospografica e metodologia adottata.

1.1. *Le fonti per la ricostruzione dei legum doctores pavesi*

Le molteplici e pregevoli ricerche sui *legum doctores* e sulla loro formazione, seppur diverse per l'oggetto di indagine e la metodologia, hanno prodotto negli ultimi decenni risultati di grande rilievo non solo per la storia delle università, ma anche della società e della cultura giuridica¹.

¹ Giova richiamare alcuni fra i contributi più rilevanti sul tema, rinviando per indicazioni più precise alla bibliografia contenuta nel corso dell'opera: G. SANTINI, *Legis doctores e Sapientes civitatis di età preirneriana. Ricerche preliminari. Con speciale riferimento al territorio della Romagna nel sec. XI*, in *Archivio giuridico*, 169 (1965), pp. 114-171; A. CAVANNA, *Il ruolo del giurista nell'età del diritto comune (un'occasione di riflessione sull'identità del giurista oggi)*, in *SDHI* 44 (1978), pp. 95-138, spec. pp. 103 ss; *L'educazione giuridica*. vol. II, *Profili storici*, A. GIULIANI-N. PICARDI (a cura di), Perugia 1979; M.G. MERELLO ALTEA, *Scienza e professione legale nel secolo XI. Ricerche e appunti*, Milano 1979; M. BELLOMO, *Personaggi e ambienti nella vicenda storica del diritto comune*, in *Il diritto comune e la tradizione giuridica europea*, Perugia 1980, pp. 35-50 e ora anche in ID., *Medioevo edito e inedito*, vol. II, *Scienza del diritto e società medievale*, Roma 1997, pp. 133-147; A. PADOA SCHIOPPA, *Sul ruolo dei giuristi nell'età del diritto comune: un problema aperto*, in *Il diritto comune e la tradizione giuridica europea*, Perugia 1980, pp. 155-166; E. CORTESE, *Scienza di giudici e scienza di professori tra XII e XIII secolo*, in *Legge, giudici, giuristi*. Atti del Convegno tenuto a Cagliari nei giorni 18-21 maggio 1981, L. BIGLIAZZI GERI-C.A. CANNATA-E. CORTESE et alii (a cura di) Milano 1982, Milano

1982, pp. 93-148; M.C. ZORZOLI, *Università, dottori, giureconsulti. L'organizzazione della "facoltà legale" di Pavia nell'età spagnola*, Padova 1986; EAD., *L'educazione del giurista per la pratica (nello Stato di Milano tra Cinque e Seicento)*, in *Honos alit artes. Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri. La formazione del diritto comune. Giuristi e diritti in Europa (secoli XII-XVIII)*, P. MAFFEI-G.M. VARANINI, Firenze 2014, pp. 291-306; R. FEENSTRA, 'Legum doctor', 'legum professor' et 'magister' comme termes pour désigner des juristes au moyen âge, in *Terminologie de la vie intellectuelle au moyen âge. Actes du colloque Leyde-La Haye 20-21 septembre 1985*, O. WEIJERS (éd.), Turnout 1988, pp. 72-77. Preziose poi le riflessioni sviluppate da I. DEL BAGNO nei suoi contributi, fra i quali si ricordino almeno *Legum doctores: la formazione del ceto giuridico a Napoli tra Cinque e Seicento*, Napoli 1993; EAD., *Iustitia et pax sunt sorores. Formazione e potere dei giuristi napoletani in età moderna*, in *Themis. Tra le pieghe della giustizia. Percorsi storici raccolti da Aurelio Cernigliaro*, AA.VV. (a cura di), Torino 2009, pp. 25-53; EAD., *Iustitia custos sit pacis. Formazione universitaria e professioni giuridiche a Napoli in età moderna*, in *ASUI*, 12 (2008), pp. 435-466. Sempre imprescindibili gli studi di Andrea Romano, tra i quali si richiamino almeno A. ROMANO, *Primum ac Prototypum Collegium Societatis Iesu e Messanense Studium Generale. L'insegnamento universitario a Messina nel Cinquecento*, in *La pedagogia della Compagnia di Gesù*, F. GUERELLO-P. SCHIAVONE (a cura di), Messina 1992, pp. 32-79; ID., *Élites culturali, élites politiche e cultura giuridica a Messina fra Cinquecento e Seicento*, in *Istituzioni politiche e giuridiche e strutture del potere politico ed economico nelle città dell'Europa Mediterranea medievale e moderna. La Sicilia*, A. ROMANO (a cura di), Messina 1992, pp. 115-147; ID., «Legum doctores» e cultura giuridica nella Sicilia aragonese, Milano 1984; ID., *Aspetti dell'insegnamento giuridico nelle Università medievali IV. Le quaestiones disputatae*, Reggio Calabria, 1975; S. DI NOTO MARRELLA, *Doctores. Contributo alla storia degli intellettuali nella dottrina del diritto comune*, vol. I-II, Padova 1994. Con riferimento specifico all'età tardo antica, vd. per tutti A.M. GIOMARO, *Sulla presenza delle scuole di diritto e la formazione giuridica nel tardo antico*, Soveria Mannelli 2011 e L. LOSCHIAVO, *L'età del passaggio. All'alba del diritto comune europeo*, Torino 2016, pp. 195 ss. Per le riflessioni sulla formazione del giurista contemporaneo, si elencano, senza alcuna pretesa di esaustività, alcuni fra i contributi più recenti sul tema, ai quali si rimanda per ulteriori indicazioni bibliografiche: *Storia sociale e dimensione giuridica. Strumenti di indagine e ipotesi di lavoro*. Atti dell'incontro di studio. Firenze, 26-27 aprile 1985, P. GROSSI (a cura di), Milano 1986; *La formazione del giurista*. Atti del convegno, Roma, 2 luglio 2004, C. ANGELICI (a cura di), Milano 2005; P. GROSSI, *Società, diritto, Stato. Un recupero per il diritto*, Milano 2006; F. TREGGIARI, *L'educazione al diritto*, in *Sociologia: rivista quadrimestrale di scienze storiche e sociali*, 44/3 (2010), pp. 97-100; P. COSTA, *La formazione del giurista. A proposito di una recente collana di studi*, in *Sociologia del diritto*, 1 (2013), pp. 215-222. Tra gli innumerevoli lavori di A. PADOA SCHIOPPA, si vedano almeno *Il modello dell'insegnamento del diritto in Italia*, in *Il Foro Italiano*, 118/11 (1995), pp. 413-419; ID., *Ri-formare il giurista, un percorso incompiuto*, Torino 2014. Da ultimo, *La formazione del giurista. Contributi a una riflessione*, B. PASCIUTA-L. LOSCHIAVO (a cura di), Roma 2018.

Non si tratta di una prospettiva inedita. Già nel XVII secolo Giovanni Niccolò Pasquali Alidosi, con specifico riguardo allo *Studium* bolognese, intuì la particolare rilevanza dei diplomi di laurea felsinei e si occupò della loro pubblicazione². Ma è soprattutto nelle decadi finali del secolo scorso che si è sviluppato un florido filone di imprese editoriali ed informatiche³,

² G.N. PASQUALI ALIDOSI, *Li dottori bolognesi di legge canonica, e civile dal principio di essi per tutto l'anno 1619. Con li viventi per ordine del loro dottorato, et un'appendice, dichiarazione, e correzione, e tre tavole, vna delle dignità, e cose curiose, l'altra delli cognomi de' forestieri, e delli dottori*, Bologna, presso Bartolomeo Cochi, 1620 (disponibile all'indirizzo https://archive.org/details/bub_gb_WFJBMW3_ojAC/mode/2up); ID., *I dottori bolognesi di teologia, filosofia, medicina e d'arti liberali dall'anno 1000 per tutto il marzo 1623*, Bologna, per Nicolo Tebaldini, 1623 (disponibile all'indirizzo <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k51029z/f1.image>). Sulla stessa linea si è posto anche il lavoro di B. CARRATI, *Aggiunta al libro de dottori bolognesi di legge civile e canonica laureati in Bologna dopo li 6 agosto del 1623, pubblicati dall'Alidosi (condotta fino al 1811)*, ms. Gozzadini 413, conservato presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio a Bologna.

³ Edizioni di *acta graduuum* sono in corso o hanno interessato diverse università italiane. Questi lavori, pur essendo diversi fra loro per finalità e metodologia, documentano bene la mancanza di un progetto unitario di ricerca nonché le lacune riscontrabili nel complesso della materia, sottolineando una «realtà sostanzialmente 'debole'» se rapportata a quella di altri paesi europei, anche con tradizioni universitarie meno risalenti di quella nostrana (A. ROMANO, *Fonti, edizioni di fonti e problemi di metodo per lo studio della popolazione studentesca nel Medioevo*, in *Studenti e dottori nelle università italiane (origini-XX secolo)*. Atti del Convegno di studi (Bologna, 25-27 novembre 1999), G.P. BRIZZI-A. ROMANO (a cura di), Bologna 2000, pp. 3-20, cit. a p. 16). Sulla carenza di studi concernenti il «problema del reclutamento studentesco» nonché «della misura in cui le immatricolazioni nelle università della penisola tennero il passo con quanto avveniva negli altri stati europei» richiama opportunamente l'attenzione R.L. KAGAN (*Universities in Italy 1500-1700*, in *Les universités européennes du XVI^e au XVIII^e siècles. Histoire sociale des populations étudiantes*, to. I: *Bohème, Espagne, États italiens, Pays germanique, Pologne, Provinces-Unies*, D. JULIA-J. REVEL-R. CHARTIER (eds.), Paris 1986, p. 153), ricordando le poche ricerche sull'argomento. Per un quadro complessivo degli specifici progetti di conservazione e valorizzazione del materiale documentario universitario: S. STELLING-MICHAUD, *L'histoire des universités au Moyen âge et à la renaissance au cours des vingt-cinq dernières années*, in XIe Congrès International des sciences historiques Rapports, I, Uppsala 1960, pp. 97-143, trad. it., con aggiornamenti, *La storia delle università nel medioevo e nel Rinascimento: stato degli studi e prospettive di ricerca*, in *Le origini dell'università*, G. ARNALDI (a cura di), Bologna 1974, pp. 153-217; *La storia delle università italiane. Archivi, fonti, indirizzi di ricerca. Convegno di studi* (Padova, 27-29 ottobre 1994), L. SISTRAN REA (a cura di), Trieste 1996; J. GARCÍA MARTÍN, *Las universidades italianas en el marco europeo*, in *Historia de la Universidad de Salamanca, vol. IV. Vestigios y entramados*,

volte a predisporre edizioni sistematiche delle fonti superstiti riguardanti il conferimento dei gradi accademici di alcuni prestigiosi *Studia*, scelti per la loro ricchezza documentaria⁴.

L.E. RODRÍGUEZ SAN PEDRO BEZARES-J.L. POLO RODRÍGUEZ (coords.), Salamanca 2009, pp. 435-467; *Digital academic history; Studi sulle popolazioni accademiche in Europa*, G.P. BRIZZI-W. FRIJHOFF (a cura di), Bologna 2018; *Fonti per la storia delle popolazioni studentesche, Sources for the History of European Academic Communities X Atelier Héloïse*, G.P. BRIZZI-C. FROVA-F. TREGGIARI (a cura di), Bologna 2022.

⁴A titolo esemplificativo si vedano per Bologna, *Il 'Liber Secretus iuris caesarei' dell'Università di Bologna, vol. I, 1378-1420. Con una introduzione sull'origine dei Collegi dei Dottori*, A. SORBELLI (a cura di), Bologna 1938; *Il 'Liber Secretus iuris caesarei' dell'Università di Bologna, 1421-1450*, vol. II, pp. 1421-1450. *Con un'introduzione sull'esame nell'università durante il Medioevo*, ID. (a cura di), Bologna 1942; *Il 'Liber Secretus iuris caesarei' dell'Università di Bologna, 1451-1500*, C. PIANA (a cura di), Milano 1984; *Il 'Liber Secretus iuris pontificii' dell'Università di Bologna, 1451-1500*, ID. (a cura di), Milano 1989; G. TAMBA, *Chartularium Studii Bononiensis. Riflessioni su un'esperienza quasi secolare*, in *La storia delle università italiane*, cit., pp. 171-180; M.T. GUERRINI, "Qui voluerit in iure promoveri ...". *I dottori in diritto nello Studio di Bologna (1501-1796)*, Bologna 2005; per Cagliari, E. TADDE-V. ZEDDA, *Strumenti digitali di ricerca archivistica: il database degli studenti della Regia Università di Cagliari (1700-1946)*, in *Fonti per la storia delle popolazioni studentesche*, cit., pp. 403-418; per Ferrara, *Titoli dottorali conferiti dallo Studio di Ferrara nei sec. XV e XVI*, G. PARDI (a cura di), Lucca 1900 (rist. anast. Bologna s.d.); per Padova, *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini: ab anno 1406 ad annum 1450: cum aliis antiquioribus in appendice additis iudicio historico collecta ac digesta*, C. ZONTA-G. BROTTTO (a cura di), Padova 1922; *Acta graduum academicorum: ab anno 1501 ad annum 1525*, E. MARTELLOZZO FORIN (a cura di), Padova 1969; *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1501 ad annum 1550: index nominum cum aliis actibus praemissis*, EAD. (a cura di), Padova 1982; *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1601 ad annum 1605*, F. ZEN BENETTI (a cura di), Padova 1987; *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1451 ad annum 1460*, M.P. GHEZZO (a cura di), Padova 1990; *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1471 ad annum 1500*, E. MARTELLOZZO FORIN (a cura di), Roma-Padova 2001; *Acta graduum academicorum Gymnasii Patavini ab anno 1551 ad annum 1565*, E. DALLA FRANCESCA-E. VERONESE (a cura di), Roma-Padova 2001, nonché il database Bo2022, contenente i profili di circa 50.000 laureati presso lo Studio Patavino dalla fondazione al 1989: <https://www.mobilityandhumanities.it/bo2022/banca-dati/>; per Pisa, *Acta graduum Academiae Pisanae, I, (1543-1599)*, R. DEL GRATTA (a cura di), Pisa 1980; *Acta graduum Academiae Pisanae, II, (1600-1699)*, G. VOLPI (a cura di), Pisa 1980; *Acta graduum Academiae Pisanae, III, (1700-1737) e Supplementum, (1737-1765)*, L. RUTA (a cura di), Pisa 1980; per Siena, G. MINNUCCI, *Le lauree dello Studio senese alla fine del secolo XV*, Milano 1981; ID., *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI (1501-1506)*, Milano

A differenza di realtà importanti per le quali ci sono pervenuti registri delle lauree (*Acta graduum, Acta doctoratum o Libri doctorum*), gli atti dottorali pavesi, almeno fino al 1525, non sono custoditi in serie documentarie dedicate⁵, ma sono inseriti, senza alcun ordine, entro il fondo *Notarile* dell'Archivio di Stato di Pavia⁶.

1984; ID., *Le lauree dello Studio senese all'inizio del secolo XVI: II (1507-1514)*, Milano 1985; ID.-P.G. MORELLI, *Le lauree dello Studio senese nel XVI secolo. Regesti degli atti dal 1516 al 1573*, Firenze 1993; ID.-P.G. MORELLI-S. PUCCI, *Le lauree dello Studio senese nel XVI secolo. Regesti degli atti dal 1573 al 1579*, Siena 1998; per Napoli, *Legum doctores: la formazione del ceto giuridico a Napoli*, cit.; per Messina, D. NOVARESE, *Studenti e laureati nel Seicento a Messina. I «libri matricularum» del «Messanense Studium Generale» del decennio 1634-1643*, Milano 1996; V. CALABRÒ, *Mobilità e presenza studentesca a Messina: 1877-1900. Repertorio dei licenziati e dei laureati dell'Ateneo peloritano*, Milano 2011; per Fermo, *Il libro d'oro. Catalogo dei laureati dello Studio di Fermo (1585-1826)*, in *L'antica Università di Fermo*, G.P. BRIZZI-M.L. ACCORSI (a cura di), Fermo 2001, pp. 113-222; A. DALTRI, *Studenti e laureati fermani e marchigiani nell'età moderna (1500-1799)*, in *Sisto V e lo Studio di Fermo. Una università nello Stato della Chiesa*, A. GARDI-S. NEGRUZZO (a cura di), Bologna 2022, pp. 91-122; per Parma, S. DI NOTO MARRELLA, *Collegio dei dottori e giudici e la Facoltà legale parmense in età farnesiana borbonica, 1545-1802*, Padova 2001; per Sassari, F. OBINU, *I laureati dell'Università di Sassari. 1766-1945*, prefazione di G.P. BRIZZI, Roma 2002; per Fano, M.L. ACCORSI, *Catalogo dei laureati nel Collegio-Università Nolfi di Fano (1730-1824)*, in *ASUI*, 6 (2002), pp. 229-242; per Macerata, S. SERANGELI, *I laureati dell'antica Università di Macerata, 1541-1824*, Torino 2003; per Catania, S. DI LORENZO, *Laureati e baccellieri dell'Università di Catania. Il Fondo «Tutt'Atti» dell'Archivio storico diocesano (1449-1571)*, Firenze 2005; ID., *Il fondo «Registri di Laurea» dell'Archivio Storico Diocesano (1571-1697)*, vol. 2, Catania 2017; ID.-D. OPINTO, *Il fondo registri di laurea dell'Archivio Storico Diocesano (1705-1779)*, vol. 3.1, Catania 2019; per Cesena, E. BARTOLINI, *I laureati nello Studio di Cesena (1700-1801)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere e filosofia, relatore Gian Paolo Brizzi, anno accademico 2007-2008; per Modena, P. DI PIETRO, *Lo Studio pubblico di S. Carlo in Modena (1682-1772). Novant'anni di storia della Università di Modena*, Modena 1970; per Perugia, L. MARCONI, *Studenti a Perugia. La matricola degli scolari forestieri (1511-1723)*, Perugia 2010, nonché il database, costantemente aggiornato *Onomasticon*, disponibile all'indirizzo <https://onomasticon.unipg.it/onomasticon/home.do>; per Mondovì, G. GRASSI, *Dell'Università degli studi in Mondovì*, Bologna 1973 (ripr. facs. dell'ed. Mondovì 1804).

⁵Vd. però ASPv, *Università, Registri Portico legale-Legge*, cart. 230.

⁶Sulla rilevanza della tradizione notarile ancora nel corso dell'età moderna, importanti parole sono state spese circa quindici anni or sono da A. SOTTILI-M. TAGLIAFERRI in *La*

È anzitutto alle filze dei notai della curia episcopale pavese che Rodolfo Maiocchi⁷ prima, Agostino Sottili⁸, Simona Iaria ed Elisabetta Canobbio⁹ poi hanno attinto per pubblicare i verbali di laurea conferiti nel corso dell'età visconteo-sforzesca fino ai primi trent'anni del Cinquecento.

Lo spoglio della documentazione conservata presso l'ex convento di San Maiolo comparato agli Statuti antichi dell'Università e alla bibliografia più recente ha consentito loro di identificare il materiale utile alla ricomposizione degli atti di laurea e di fornire uno sguardo d'insieme sulla storia della *Ticinensis Universitas* nel Quattrocento e nei primi decenni del XVI secolo.

La presente ricerca si inserisce in questo filone ricostruttivo per portare in luce questioni che, allo stato attuale, sia riguardo all'ambito dell'indagine, sia riguardo al metodo ed ai contenuti, possono ancora definirsi aperte.

tradizione notarile degli Acta graduum pavesi fino al primo ventennio del Cinquecento, in *Studenti e dottori*, cit., pp. 123-147, spec. pp. 123-126.

⁷Nella recensione pubblicata nel 1917 sull'*Archivio Storico Italiano*, Arrigo Solmi plaudiva la pubblicazione del *Codice diplomatico per l'Università di Pavia* ad opera di Rodolfo Maiocchi in quanto colmava «veramente una lacuna nella storia della coltura italiana» e aggiungeva che «la raccolta è fatta con maggior larghezza possibile: tutto il materiale, di qualsiasi natura e provenienza, che interessa la vita, gli ordinamenti, gli insegnanti, gli studenti dell'Università viene pubblicato, almeno in regesto, nel *Codice*» in A. SOLMI, recensione a *Codice diplomatico dell'Università di Pavia, raccolto e ordinato dal dott. Rodolfo Maiocchi, Vol. I (1361-1400), Pavia 1905, vol. II, parte I (1401-40), Pavia 1913, parte II (1441-50), Pavia 1915*, in *Archivio Storico Italiano*, 75, 1/2 (285/286), 1917, pp. 240-244, cit., p. 241.

⁸A. SOTTILI, *Per una continuazione del Codice diplomatico dell'Università di Pavia nella seconda metà del Quattrocento: documenti milanesi*, in *Wolfenbütteler Renaissance Mitteilungen*, 7/3 (1983), pp. 146-151; *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, I (1450-1475), cit.; A. SOTTILI, *Lauree padovane (1451-1470) e pavesi (1450-1475)*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, 4 (1997), pp. 167-194; *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, II (1476-1490), A. SOTTILI (a cura di), Bologna 1998; S. IARIA, *Nuove lauree pavesi del Quattrocento*, in *Umanesimo, università e cultura. Giornata di studi in memoria di Agostino Sottili*, S. NEGRUZZO (a cura di), Milano 2006, pp. 105-120; *Lauree pavesi nella seconda metà del '400*, III (1491-1499), A. SOTTILI-S. IARIA (a cura di), Milano 2008.

⁹*Introduzione* al volume *Lauree pavesi nella prima metà del '500*, vol. I, (1500-1512), E. CANOBBIO (a cura di), Milano 2017, nota 11, p. 4; *Lauree pavesi nella prima metà del '500*, II, cit.

In questo capitolo, in particolare, si approfondirà la situazione archivistica delle lauree pavese durante l'età moderna (1525-1764), a seguito della ricognizione nei principali complessi archivistici di un patrimonio documentario quasi completamente inedito¹⁰.

Lo scopo è quello di ritrarre, all'interno di questo arco cronologico, la situazione quantitativa e offrire una prima valutazione qualitativa delle fonti fruibili alla ricomposizione di un quadro dei dottori *in iure* ticinesi aderente alla realtà dell'epoca.

La storia di un tale tesoro documentale, del suo recupero e della conseguente messa a disposizione, nonché delle sue perdite, è una testimonianza preziosa per raffigurare tanto l'attività promozionale dell'Ateneo, quanto per valorizzare informazioni o interpretare correttamente eventi e accadimenti con protagonisti i laureati pavese.

Come si vedrà meglio nelle pagine seguenti, la ricomposizione del *corpus* dei graduati è costituita da tanti tasselli, ma anche da qualche pezzo mancante. Solo una ricerca «sistematica e attenta delle fonti», quindi, come già osservato da Adolfo Longhitano a chiusura di un suo saggio del 1990¹¹, potrà consentire di pervenire a conclusioni «documentate e sicure» intorno a questa tematica, pur nella consapevolezza che difficilmente potrà essere raggiunta la piena completezza dei dati.

Archivio di Stato di Pavia (ASpv)

Il ruolo preminente spetta sicuramente al fondo *Università* conservato presso l'Archivio di Stato di Pavia.

All'interno di questo complesso documentario – consta, infatti, di 3.337 unità archivistiche, suddivise in cinque sezioni, costituite da buste, registri e volumi che coprono un arco temporale compreso tra 1361 e il 1897, con precedenti al 1341¹² – sono state prese in esame diverse fonti.

Fondamentale è anzitutto la sezione seconda, *Doctoratus*, contenente i

¹⁰ Cfr. *supra*, nota precedente.

¹¹ A. LONGHITANO, *Saggi di ricerca su fonti dell'Archivio Arcivescovile di Catania*, in *Insegnamenti e professioni. L'Università di Catania e le città di Sicilia*, II/1, G. ZITO (a cura di), Catania 1990, pp. 75-76.

¹² S. NEGRUZZO, *L'Archivio storico dell'Università di Pavia depositato presso l'Archivio di Stato di Pavia*, in *Gli archivi storici delle Università italiane e il caso pavese*, S. NEGRUZZO-F. ZUCCA (a cura di), Pavia 2001, pp. 75-81.

verbalì delle lauree conseguite nell'Ateneo pavese dal 1525 al 1764. L'analisi archivistica e diplomatistica di questi faldoni¹³, che rappresentano la fonte principale, seppur incompleta, per lo studio dei graduati pavesi in età moderna, sarà più diffusamente trattata nei paragrafi seguenti. La sua ricchezza di atti e le sue specificità hanno, infatti, suggerito una trattazione separata e particolareggiata. Qui basti dire che le carte ivi conservate consentono di ricavare informazioni in modo seriale sui candidati (nome, cognome, patronimico, origini geografiche, eventuali qualifiche) e sullo svolgimento della cerimonia di laurea (commissione esaminatrice, testimoni, data e luogo della seduta).

Di sicuro interesse è poi la sezione terza, *Rettorato*. Particolarmente ricca (269 buste), annovera documenti su molteplici tematiche dal 1670 al 1875: dalla gestione della struttura amministrativa universitaria alle spese per la cerimonia di graduazione (cartt. 145, fasc. 1; 248, fasc. 17 e cart. 245, fasc. 1), dai formulari per le lauree nelle diverse discipline (cart. 166) alle prolusioni dei *doctores* (cart. 208, fasc. 1), alle celebrazioni e commemorazioni (in particolare per le esequie di Francesco I e Ferdinando I) fino alle *Notizie storiche dell'Università. Istruzione. Gradi accademici e relative Tape* (257B, fasc. 9). All'interno di questa sezione spicca la cartella 219, contenente ottantacinque patenti di dispensa del Senato di Milano con le quali era consentito agli studenti di conseguire il dottorato nell'Università di Pavia anche in assenza dei requisiti previsti *ex lege*¹⁴.

Nell'ultima sezione, miscellanea, comprendente 701 registri datati dal 1580 al 1868, di particolare rilievo è la cartella 230 (*Registri, sezione Portico legale-Legge*), che custodisce il *Liber examinum laureandorum*, relativo agli anni 1653-1666¹⁵. Si tratta di 353 esami di candidati, in cui sono indicati

¹³ Ivi, p. 78; EAD., *Theologiam discere et docere*, cit., pp. 267 ss.; EAD., *Sulle orme di Erasmo. Studenti europei nella Pavia di età moderna*, in *Studenti e dottori*, cit., pp. 51-80, spec. p. 57.

¹⁴ Sullo studio di questa cartella vd. A. FERRARESI, *Vie legali e non per esercitare la professione. Giuristi nello Stato di Milano tra Cinque e Settecento*, in *Un monopolio imperfetto. Titoli di studio, professioni, università (sec. XIV-XXI)*, M.T. GUERRINI-R. LUPI-M. MALATESTA (a cura di), Bologna 2016, pp. 93-130. Sulle patenti di dispensa rilasciate dalla suprema magistratura milanese, vd. anche, *infra*, cap. III. Degne di nota sono anche le cartelle 101 e 260, fasc. 3 che conservano rispettivamente le lauree degli ecclesiastici e regolari fra il 1772 e il 1795.

¹⁵ Il contenuto spazia dall'elenco degli studenti iscritti, agli atti relativi ai loro esami, a

i requisiti per aspirare alla laurea dottorale. Si segnalano, con riguardo agli anni 1772-1796, altresì le cartelle 232-233 e 855, denominate rispettivamente *Rubrica delle lauree legali* ed *Elenco degli studenti laureati nelle diverse Facoltà*.

I gradi conservati nel fondo *Università*, benché numericamente considerevoli, non rappresentano il reale quantitativo di quelli conferiti nel corso del periodo cronologico considerato. Per colmare la lacunosità del fondo e cercare di giungere a una rappresentazione il più conforme possibile a quella dell'epoca in esame, si è pertanto indirizzata la ricerca verso altre fonti che, pur contenendo meno materiale, hanno sicuramente un loro pregio¹⁶.

Sempre all'Archivio di Stato di Pavia, si segnalano le cartelle conservate nel già citato fondo *Notarile*.

Sulle caratteristiche di questo in relazione al *Gymnasium Ticinense* e ai gradi ivi conferiti fino ai primi decenni del XVI secolo, importanti riflessioni sono state spese in passato dalla storiografia archivistica¹⁷. Per questo motivo, in questa sede ci si limita a segnalare alcuni elementi validi anche per gli *instrumenta* rintracciati fino al 1796.

Nei faldoni notarili sono sopravvissute allo scorrere del tempo principalmente lauree *in extenso*, corredate di tutte le formalità atte a conferire loro valore legale. All'interno delle filze, inoltre, il lavoro di reperimento dei verbali è complicato in virtù dell'assenza per i gradi dottorali di una specifica evidenza. Essi, infatti, sono mescolati, senza alcun criterio distintivo, assieme agli atti stilati dai notai per le molteplici esigenze quotidiane dell'amministrazione *in temporalibus* e *in spiritualibus* della diocesi.

Seguendo uno schema già noto, in un'altra occasione si ha avuto modo

documenti amministrativi. Per le peculiarità di questa sezione, si rinvia alla *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, III, P. D'ANGIOLINI-C. PAVONE (a cura di), Roma 1986, e al lavoro di S. NEGRUZZO, *L'Archivio storico*, cit., p. 79.

¹⁶ Considerati i limiti di questo studio, si è scelto di valutare solo gli atti di laurea. Da non trascurare, però, sarebbe una riflessione sulle potenzialità degli *Applausi*, ringraziamenti in versi offerti dai laureati ai docenti. Su questi ultimi, vd. P.C. PISSAVINO, *Università e accademie*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I, to. II, cit., pp. 1223-1258. Per il caso torinese, vd. I. NASO, «*Licentia et doctoratus*». *I gradi accademici all'Università di Torino tra XV e XVI secolo*, in *ASUI*, 5 (2001), pp. 35-55, spec. p. 36.

¹⁷ Vd. *supra* le ntt. 6-8.

di mettere in luce la rilevanza delle filze dei notai vescovili anche negli anni successivi al 1525¹⁸. Confrontando gli inventari curiali e quelli dell'Archivio statale, infatti, si è rilevato ad esempio che, tra il 1559 e il 1564, ciclo di anni scelto a campione tra quelli assenti nel *Doctoratus*, quattro erano i tabellioni impegnati nella formalizzazione dei gradi¹⁹. Fra gli atti rogati da questi, è stato poi possibile rinvenire, ad oggi, circa duecento verbali, tra cui il diploma *in utroque iure* di Bernardino Scozia²⁰, futuro Presidente del Senato di Casale, o quello *in theologia* di Alessandro Sauli, che sarà proclamato santo da Papa Pio X l'11 dicembre 1904 (ASPv, NP, 2929)²¹.

Come risulta anche dalla tabella (Tab. 1), è di tutta evidenza lo spessore che assume la tradizione notarile per la ricostruzione di un quadro almeno parziale dell'attività promozionale dello *Studium*, consentendo, seppur in via circoscritta, un'integrazione del fondo *Università*²². Perdute fonti indispensabili per l'analisi della popolazione studentesca – come le registrazioni dei licenziati e dottorati prescritte dalla normativa dell'*Universitas iuristarum*²³ – è anche alle filze dei notai dell'episcopio pavese che occorre far ri-

¹⁸ È in virtù di questo *modus operandi* che Rodolfo Maiocchi è riuscito a scoprire nel *Notarile* quattro atti di laurea, relativi a laureati non indicati dal fondo *Doctoratus* e risalenti rispettivamente al 7 giugno 1526 (ASPv, NP, 2005); 6 settembre 1556 (ASPv, NP, 2973); 20 febbraio 1558 (ASPv, NP, 2976); 24 ottobre 1560 (ASPv, NP, 2926). Vd. R. MAIOCCHI, *Codex Diplomaticus Ord. E. S. Augustini Papiæ*, vol. III: *Ab Anno 1501 Ad Annum 1566*, Pavia 1907, pp. 245, 283, 287, 293. Sia consentito il rinvio a D. BUCCOMINO, *Fonti documentarie per lo studio dei gradi dottorali pavesi (1525-1564)*, in *ASUI*, 24/1 (2020), pp. 179-190.

¹⁹ Mi riferisco a Giovanni Antonio Segna, Gerolamo Ferrari, Giacomo Andrea Boltoni, Bartolomeo Francani.

²⁰ A. MANNO, *Il patriziato subalpino*, voll. dattiloscritti presso l'Archivio di Stato di Torino, *ad vocem Scozia di Calliano*, vol. 28, p. 314.

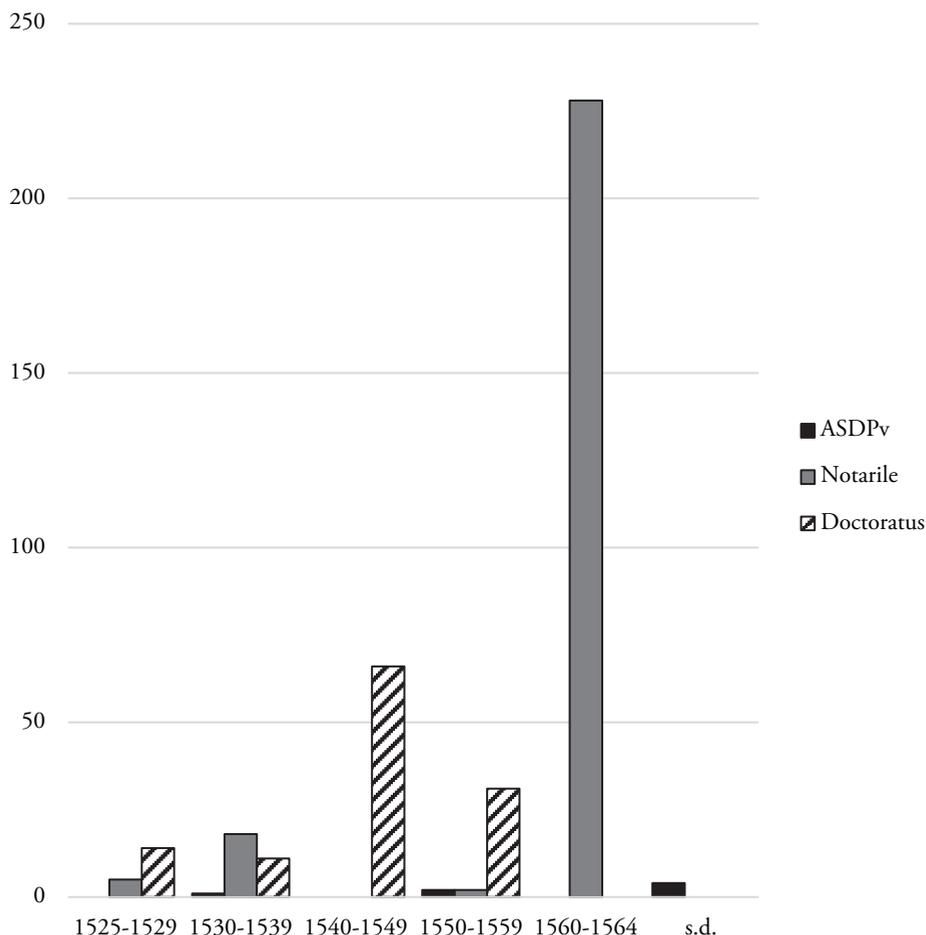
²¹ Per le note bio-bibliografiche vd., per tutti, G.M. BOFFITO, voce *Alessandro Sauli santo*, in *DBI*, 2 (1960), pp. 234-236; S. NEGRUZZO, *Alessandro Sauli: il professore santo*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I, to. II, cit., pp. 975-976; EAD., *Alessandro Sauli a Pavia: l'attività giovanile e il servizio episcopale (1591-1592)*, in *Studi barnabiti*, 33 (2016), pp. 131-150.

²² Sul punto, vd. A. CARACCILO, *Gli archivi notarili come fonte storica*, in *L'unità del lavoro storico*, Napoli 1967, pp. 117-137; A. SOTTILI-M. TAGLIAFERRI, *La tradizione notarile*, cit., pp. 123-126.

²³ P. ROSSO, *Gli strumenti di laurea nel complesso delle scritture e dei depositi archivistici. Linee di storia documentaria dell'istituzione universitaria pavese (secc. XIV-XVI)*, in

corso per identificare il materiale utile alla ricomposizione del *corpus* di laureati²⁴.

Tab. 1. – *Lauree presenti nei diversi fondi archivistici pavesi (1525-1564)*



Lauree. Università e gradi accademici in Italia nel medioevo e nella prima età moderna, A. ESPOSITO-U. LONGO (a cura di), Bologna 2013, pp. 11-37; ID., *Officia e pratiche di produzione e conservazione di documenti nello Studium generale*, in *Almum Studium Papiense. Storia dell'Università di Pavia*, vol. I, *Dalle origini all'età spagnola*, tomo II, *L'età spagnola*, D. MANTOVANI (a cura di), Milano 2013, pp. 1268-1271 cit., p. 1268.

²⁴ Cfr. *supra*, nota 6.

Il dato numerico, seppur importante per dimostrare l'ampia complementarità dei due fondi, non deve però trarre in inganno sul ruolo svolto dal *Notarile* con riguardo ai gradi dottorali nel corso dell'età moderna.

Le ragioni sono due. In primo luogo, una comparazione fra gli anni Sessanta e i decenni precedenti, soprattutto con riguardo ai primi quindici anni di influenza spagnola, infatti, rischia di essere foriero di errate interpretazioni perché l'indagine sui verbali di laurea fra il 1525 e il 1540 è particolarmente complicata a causa del funzionamento discontinuo dello *Studium*, fermato dalla peste, dalle epidemie e dalla tensione politica nel territorio ducale, che hanno determinato momenti di stasi, riprese, chiusure e scarsa capacità organizzativa, come risulta anche dalla povertà di testimonianze documentarie.

Dagli anni Quaranta, invece, ha inizio una fase di maggiore stabilità, testimoniata anche dalla documentazione relativa al conferimento di titoli di studio che, a partire da questo momento, diviene più abbondante e continuativa. È chiaro, dunque, che i dati numerici ricavabili dal *Notarile* di questi anni siano il frutto di una situazione politica, economica e istituzionale diversa e che conseguentemente poco legame abbiano con il trend quantitativo dei decenni precedenti.

In secondo luogo, tale complementarità non trova riscontro nei secoli successivi²⁵. Se l'assenza di gradi nel Seicento è motivabile per il fatto che «ab anno 1637 et per totum annum 1642 propter tumultus iurisdictionales non fueunt celebrati doctoratus»²⁶; per il secolo successivo, ovvero per gli anni 1713 e 1715, occorre notare che fra gli atti rogati dal Melchior Dehò, il notaio al tempo impegnato nella formalizzazione delle lauree, nessun verbale è stato rinvenuto.

Archivio Storico Diocesano di Pavia (ASDPv)

Extra moenia dell'ex convento di san Maiolo, un punto di osservazione privilegiato per l'indagine sui laureati dello *Studium* è offerto dall'Archivio Storico Diocesano pavese, in cui sono confluiti, nel corso del tempo, materiali documentari di diversa natura, depositati senza alcun criterio riconoscibile.

²⁵ Cfr., *infra*, nota 61.

²⁶ ASPv, Università, *Doctoratus*, cart. 22, fasc. 92.

Che gli *instrumenta laureationis* siano conservati in questa sede non sorprende. È noto, infatti, che sia il diploma di fondazione di Carlo IV²⁷, sia i privilegi concessi da Bonifacio IX²⁸ accordino al vescovo di

²⁷ Nel diploma si legge che Carlo IV, Sacro Romano Imperatore e Re di Boemia, dopo aver concesso il privilegio «de instaurando generali Studio in facultatibus quibuscumque [...] videlicet tam canonicis quam civilis, nec non philosophie, medicine et artium liberalium e<r>rigatur», e aver garantito che i rettori, i dottori, i baccellieri, gli ufficiali, i ministri, gli inservienti e le loro famiglie fruiscano per sempre di ogni privilegio, libertà, e immunità di cui sono riconosciuti e dotati gli *Studia* di Parigi, Bologna, Oxford, Orleans, Montpellier, dispone che il vescovo pavese, personalmente o per mezzo di un vicario, «legendi indulgere licentiam et studioso premissis examine licentiare et ad doctoratus sive magistratus insignia rite conferre et de hiis solemniter investire» in R. MAIOCCHI, *Codice diplomatico*, vol. I (1361-1400), cit., doc. I, pp. 7-9; *Memorie e documenti per la storia dell'Università di Pavia e degli uomini più illustri che vi insegnarono*, parte II, *Documenti*, Pavia 1877 (rist. anast. Bologna, Forni, 1970), doc. II, pp. 2-3; *Statuti e ordinamenti della Università di Pavia dall'anno 1361 all'anno 1859. Raccolti e pubblicati nell'XI centenario dell'Ateneo*, L. FRANCHI (a cura di), Pavia 1925, doc. I, pp. 3-5; P. VACCARI, *Storia dell'Università di Pavia*, Pavia 1957, pp. 19-20; A. SOTTILI, *L'Università alla fine del Medioevo*, in *La nascita dell'università in Europa*, M. FERRARI et alii (a cura di), Milano 2003, pp. 31-42; E. FUGAZZA, *Il diploma di Carlo IV*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I, to. I, cit., pp. 229-232. Del diploma si conserva anche copia cartacea del XV-XVI secolo in ASCPv, ms. A II 38, *Registro di lettere ducali per gli anni 1469-1499*, c. 27rv; ASCPv, ms. A III 26, c. 57; ASDPv, *Serie XI*, n. 23. Per un esame dettagliato del documento vd. R. CROTTI, *Statuti e legislazione statutaria pavese fra Tre e Quattrocento*, in *Gli Statuti universitari. Tradizione dei testi e valenze politiche. Dall'originarietà degli Studi Generali all'autonomia delle Università degli Studi (secc. XI-XXI)*, Atti del Convegno internazionale di studi (Messina-Milazzo, 13-18 aprile 2004), A. ROMANO (a cura di), Bologna 2007, [Centro interuniversitario per la storia delle università italiane, Studi, 8], pp. 473-474; E. BARBIERI, *I contenuti del primo privilegio*, in *Arcana Studii Papiensis. I documenti fondativi dell'Università di Pavia da Lotario all'Unità d'Italia*, mostra documentaria, D. MANTOVANI-E. VALERIANI (a cura di), Pavia 2011, pp. 24-26; ancora E. FUGAZZA, *Lo Studium di Pavia in trasferta a Piacenza*, ivi, pp. 26-30.

²⁸ *Bolla di Bonifacio IX* copia ms. del 1427 in ASDPv, *Fondo curia vescovile*, serie Pergamene; ma anche in *Statuti e ordinamenti*, cit., doc. III, pp. 7-9; P. VACCARI, *Storia dell'Università di Pavia*, cit., pp. 31-32. La trascrizione e un commento della stessa si può leggere a cura di X. TOSCANI in *Almum Studium Papiense*, vol. I, to. I, cit., pp. 233-236: «episcopo Papiensi qui pro tempore fuerit, vel, ecclesia Papiensi vacante, illi vel illis qui capitulum ejusdem ecclesie deputatus vel deputati fuerint presentetur [...], examinare studeat seu studeant diligenter, eisque, si ad hoc ydonei et sufficientes reperti fuerint, huiusmodi licentiam tribuat seu tribuant et doctoratus seu magisterii honorem conferat seu conferant».

Pavia²⁹, in qualità di cancelliere, la facoltà di rilasciare ufficialmente i titoli accademici e prevedano che, in caso di vacanza della cattedra episcopale, tale funzione sia assunta dai vicari che agiscono in qualità di vicecancellieri dell'Ateneo, presenziando alle prove che precedono al conferimento dei gradi accademici e validando con il loro sigillo gli atti stilati dal notaio al servizio della curia³⁰.

Di norma, costui era un tabellione cittadino iscritto nella matricola dei notai del Comune, ma, a seguito del riconoscimento della qualifica di *episcopalis curiae notarius*, egli era autorizzato a rogare atti ecclesiasti-

²⁹ In età ducale il vescovo, oltre a presenziare alle cerimonie di laurea e a conferire i gradi accademici, è titolare di svariate competenze rilevanti per il funzionamento dell'Università che esercita dapprima in collaborazione con il duca e il consiglio ducale, poi, dal 1541, in concorso col Senato di Milano, di cui è anche il delegato. In particolare, esse si concretizzano nel dare esecuzione agli «ordini emanati dalle autorità per il buon governo dello Studio» e nella vigilanza sul corpo docente. Su questo stesso fronte, il presule cittadino provvede anche alla pubblicazione dei rotoli dei lettori, alla raccolta di informazioni sui candidati alle cattedre e, più in generale, sovrintende gli avanzamenti di carriera e gli aumenti salariali. Nei confronti della popolazione studentesca deve vegliare affinché gli studenti sudditi non frequentino altri *Studia* e provvedere al recupero delle aule scolastiche e degli alloggi. La parabola discendente del vescovo inizia attorno alla metà del XVI secolo, in pieno clima post-tridentino, quando la sua funzione viene via via svuotata di contenuti a favore del senatore podestà di Pavia (U. PETRONIO, *Il Senato di Milano. Istituzioni giuridiche ed esercizio del potere nel Ducato di Milano da Carlo V a Giuseppe II*, Milano 1982, pp. 20 ss., p. 111, n. 58), sino a ridursi ad una onoraria partecipazione alla cerimonia dei dottorati. Cfr. G. CHITTOLINI, "Episcopalis curiae notarius". *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, I, Spoleto 1994, pp. 225-227; *I registri vescovili dell'Italia settentrionale, (secoli XII-XIV)*, Atti del Convegno di Studi (Montesilice 24-25 novembre 2000), A. BARTOLI LANGELI-A. RIGON (a cura di), Roma 2003; *La rubrica degli atti di Albertolo Griffi: notaio e cancelliere episcopale di Pavia (1372-1420)*, R. CROTTI-P. MAJOCCHI (a cura di), Milano 2005; R. CROTTI, *L'istituzione dello Studium*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I, to. I, cit., pp. 275-277.

³⁰ Sulla delega delle funzioni al vicario episcopale sin dalla metà del XV secolo, vd. M.C. ZORZOLI, *Università, dottori, giureconsulti*, cit., pp. 14 ss.; P. MAJOCCHI, *I notai del vescovo di Pavia. Sulle molteplici funzioni del vescovo pavese*, in *Chiese e notai (secoli XII-XV)*, in *Quaderni di Storia Religiosa*, XI (2004), pp. 181-218; R. CROTTI, *Gli atti dei cancellieri vescovili di Pavia per la storia dello Studium generale e per molto altro*, in *La rubrica degli atti di Albertolo Griffi notaio e cancelliere episcopale di Pavia (1372-1420)*, EAD.-P. MAJOCCHI, Milano 2005, pp. VII-XIV; EAD., *L'istituzione dello Studium*, in *Almum Studium Papiense*, vol. I, to. I, cit., pp. 275-277.

ci³¹. Come rilevato da Sottili e da Iaria e confermato recentemente da Paolo Rosso, in conseguenza della funzione di cancelliere esercitata dal vescovo sin dalle origini dell'Università, i notai curiali sono responsabili della documentazione emanata dall'autorità episcopale e garanti della sua efficacia giuridica in qualità di *publicae personae*³².

More solito, la conservazione degli *acta notariorum* poteva avvenire sia *apud curiam*, sia poteva spettare ai singoli funzionari pubblici e, alla loro morte, agli eredi o ai colleghi³³: questa, come già sottolineato dalla storiografia più accorta, fu una delle principali ragioni delle dispersioni documentali, che riguardano ampiamente anche i dottorati e l'università in generale³⁴.

E proprio con riguardo a questi, si può rilevare l'importanza che riveste la *Serie VII*, contenente gli atti stilati dai notai durante la loro attività quotidiana al servizio dell'amministrazione diocesana nel corso di un certo

³¹ G. CHITTOLINI, "Episcopalis curiae notarius", cit., pp. 221-232; C. DONATI, *Curie, tribunali, cancellerie episcopali in Italia durante i secoli dell'età moderna: percorsi di ricerca*, in *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVIII sec.*, C. NUBOLA-A. TURCHINI (a cura di), Bologna 1999, pp. 213-229. Per maggiori dettagli e per una bibliografia di riferimento aggiornata sulla storia del notariato vd. M.G. DI RENZO VILLATA, *Per una storia del notariato nell'Italia centro-settentrionale*, in *Handbuch zur Geschichte des Notariats der europäischen Traditionen*, M. SCHMOECKEL-W. SCHUBERT (hrsg.), Baden-Baden, 2009, pp. 15-64; EAD., *Per una storia del notariato nell'Italia centro-settentrionale. Qualche aggiornamento*, in *IRLH 7* (2021), pp. 563-594. Sulla versatilità dei notai d'età moderna, vd. S.T. SALVI, *Notai di età moderna mediatori? Qualche riflessione sul ruolo del notaio nella Lombardia austriaca (XVIII secolo)*, in *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna. Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica*, VI, A. BASSANI-M.L. MANGINI-F. PAGONI (a cura di), Milano 2022, pp. 169-183.

³² P. ROSSO, *Officia e pratiche di produzione e conservazione di documenti*, cit., pp. 1268-1271. Sul ruolo di redattore di documenti dotati di *publica fides* e per una completa e ampia letteratura in tema, vd. per tutti S.T. SALVI, *La tarda età moderna. Il mestiere del notaio: molteplici professionalità tra percorsi differenziati, elementi comuni e ... discredito verso un'arte utile e necessaria*, in *Tabellio, Notarius, Notaio: quale funzione? Una vicenda bimillennaria*, A. BASSANI-F. PULITANÒ (a cura di), Milano 2022, pp. 91-112.

³³ E. MONGIANO, *La conservazione delle scritture notarili in Piemonte tra Medioevo ed Età Moderna. Committenza privata e documentazione notarile per Daniele De Bosis*, in *Ricerche sulla pittura del Quattrocento in Piemonte*, Torino 1985, pp. 139-160.

³⁴ P. ROSSO, *Gli strumenti di laurea*, cit., p. 15, nota 19; I. NASO-P. ROSSO, *Insignia doctoralia. Lauree e laureati all'università di Torino tra Quattro e Cinquecento*, Torino 2008, pp. 77-128, spec. p. 102.

numero di anni (promozioni di ordini minori, condanne, donazioni alla chiesa, locazioni) e della loro clientela privata.

Pur nella composizione eterogenea della documentazione, questa *Serie* riveste un ruolo considerevole per due ordini di motivi. Anzitutto, perché è stato possibile ricavare i nomi dei professionisti impegnati nella formalizzazione del titolo dottorale mediante il confronto tra gli inventari dell'antico *tabularium* episcopale ivi conservati (ASDPv, *Serie VII*, nn. 56, 179-181)³⁵ e quanto presente nel fondo *Acti dei notai*. Questo accostamento, come si è visto nelle pagine precedenti, ha consentito il ritrovamento di centinaia di verbali di laurea non rintracciati nel fondo universitario, oltre ad una copia di un atto presente già nel *Doctoratus*³⁶.

Altro fondo considerevole è costituito dalla *Serie XI* (cart. 69 vecchio ordinamento), che accoglie materiale documentario miscelaneo: da copie del diploma imperiale di Carlo IV (n. 23) alle dispense per potersi addottorare (nn. 38-39), da lettere di convocazione per l'elezione dei rettori (nn. 28-30), alle nomine dei professori (53-55, 56-57, 60b), dai formulari per la proclamazione delle lauree (n. 58) agli attestati di immatricolazione (nn. 42-43), dalla richiesta di ammissione all'esame di laurea (n.44) fino a diversi dispacci imperiali di età teresiana (n. 60a, 67, 75).

Ma soprattutto è grazie a questo fondo che ci sono giunti svariati *acta graduuum* nelle diverse discipline: il primo, risalente al XVI secolo, è una pergamena reimpiegata con testo frammentario, del quale si conosce solamente la facoltà presso cui è conseguito il titolo – medicina –; il secondo, invece, è un diploma membranaceo del 1535 – anno interessante perché assente nel *Doctoratus* – su cui sono presenti scarabocchi e prove di scrittura³⁷. Con riguardo al XVII secolo, invece, si ricorda l'atto di graduazione *in utroque* del genovese Giovanni Giorgio Scofferi (3 giugno 1683, n. 55).

La *Serie XI*, infine, custodisce un elenco relativo alle lauree dottorali conferite dai vescovi di Pavia nel corso del Cinquecento (1547-1597)³⁸. Nello specifico, si tratta di un fascicolo sciolto cartaceo, redatto probabilmente nella seconda metà del XIX secolo, in cui sono indicati i nomi, tal-

³⁵ Cfr. *supra*, nota 18.

³⁶ ASDPv, *Serie VII*, n. 368, diploma di laurea del cremonese Giovanni Calvi (15 marzo 1745), già in ASPv, *Università, Doctoratus*, cart. 104, fasc. 209.

³⁷ ASDPv, *Serie XI*, n. 31 e n. 33.

³⁸ ASDPv, *Serie XI*, n. 35. Cfr. ASPv, *Università, Doctoratus*, cartt. 1-8.